

**30/3/08**

**GIORNATA DELLA COMUNITA':  
FESTA DI INIZIO DEI LAVORI  
DI RESTAURO**

La giornata della comunità è suggerita negli statuti di ogni parrocchia, allo scopo di aggiornare sulla situazione pastorale e amministrativa, in particolare di fronte a emergenze o situazioni che esulano dalla gestione ordinaria.

A questo scopo il parroco può convocare l'*Assemblea Parrocchiale*, che non si sostituisce al Consiglio Pastorale, ma vuole essere un suo allargamento per informare in modo più ampio tutta la comunità.

Il parroco per incarico del vescovo è chiamato a coordinare la gestione di una "persona giuridica", riconosciuta anche dallo stato, che è appunto la parrocchia.

Per questo suo incarico si avvale di due organismi eletti: il Consiglio Pastorale e il Consiglio Affari Economici.

A questi due organismi fanno capo tutte le attività e i gruppi operativi: catechisti, animazione della liturgia, dell'oratorio, iniziative sportive, feste, manifestazioni, gruppi ecclesiali ecc....

L'assemblea parrocchiale è il luogo di incontro per tutti, anche per coloro che, pur usufruendo dei servizi, non sono direttamente coinvolti nella gestione delle attività, ma che ugualmente si sentono interessati a conoscere meglio tutta la proposta pastorale della parrocchia.

Domenica 30 marzo siamo andati un po' oltre ciò che è previsto dagli statuti e, data la eccezionalità della situazione, abbiamo usato della omelia, per una presentazione sintetica, ma esaustiva dei nostri progetti.

**STRALCI DALL'OMELIA**

Lo scopo di questa festa è di invocare benedizione sull'inizio del nostro impegno per la ricostruzione degli ambienti parrocchiali, lavoro che ci occuperà per circa un decennio.

E' l'inizio, ma in qualche modo, già una conclusione, si chiudono infatti quasi 4 anni dedicati allo studio e alla progettazione e che ci sono costati una enorme quantità di tempo e innumerevoli incontri con i vari enti preposti al

rilascio delle autorizzazioni per poter procedere ai lavori.

Al centro dell'attenzione abbiamo il nostro edificio storico, già presente in buona parte nel 1200 e completamente trasformato come Lazzaretto cittadino, nel corso del 1400.

Muri quindi, carichi di storia e tutelati dalla sovrintendenza ai beni storici e culturali, ma per quanto ci riguarda, luoghi di memoria della nostra vita parrocchiale.

**LE STRUTTURE  
DELLA PARROCCHIA,  
LUOGO DI MEMORIA.**

La Bibbia in un salmo dice: "...si dirà di Sion: là costui è nato, sono in essa le mie sorgenti."

Questi muri raccolgono le nostre memorie.

Qui molti di noi sono nati e sono cresciuti come figli di Dio:

memorie di infanzia, di primi gesti di fede, di catechismo, di iniziazione cristiana, di feste liturgiche, di matrimoni, di funerali... "sono qui le nostre sorgenti!"

La cura delle strutture di una parrocchia è omaggio riconoscente anche per queste esperienze di vita e di memoria, perché tra questi muri il tempo è stato scandito e continua ad essere celebrato di festa in festa e fissato in piccoli o grandi ricordi.

**MA ANCHE MEMORIA  
DI TEMPI PIU' LONTANI.**

Questi edifici spaziano su tempi lontani di secoli e secoli.

Quando preghiamo con le parole della liturgia concludiamo spesso usando la formula: "nei secoli dei secoli, amen.", entrando a San Bartolomeo, forse qualcuno se ne sarà accorto, ho introdotto una sua modifica: "nei secoli, nei secoli", perché i secoli, qui, sono tanti e in questo luogo c'è la memoria dei secoli più bui e più pesanti della storia bresciana; anche di questi, spetta a noi fare memoria e a chi del resto, se non a noi spetterebbe il compito di tenere viva questa memoria.

Non possiamo dimenticare che le nostre case sono costruite accanto, se non sopra le fosse

comuni, nelle quali si sono consumati i corpi di migliaia di persone, vittime delle catastrofi sanitarie del passato.

Migliaia di persone, nel conforto religioso o della disperazione, hanno chiuso qui la loro vita.

Anche questa è la storia del nostro passato remoto e i resti sono ancora sotto il suolo che ogni giorno calpestiamo.

Ritengo perciò sia un nostro specifico dovere, forse troppo trascurato in passato, inserire nel calendario liturgico parrocchiale, una giornata di memoria e a questo scopo ci stiamo orientando sulla festa di San Bartolomeo, titolo al quale è legato proprio il concetto di preghiera per la sofferenze più immani, quelle la storia chiama "le pestilenze".

Già da tempo stiamo parlando nei nostri Consigli di proporre al comune, che il piazzale della nostra chiesa venga intitolato proprio alla memoria di questi avvenimenti, sia per un motivo di memoria storica, ma anche per richiamare a un dovere caritativo di suffragio.

E sempre ancora a questo scopo, stiamo coltivando il progetto di costituire una associazione culturale, proprio per approfondire lo studio di questi fenomeni.

Ma veniamo alle nostre strutture.

## **RIDARE ALLE NOSTRE STRUTTURE L'ATTENZIONE CHE SI MERITANO**

Quando 4 anni fa sono entrato in servizio a San Bartolomeo, questa era considerata una delle tante parrocchie sorte nel dopo guerra alle porte della città., e del tutto ignorato restava il suo passato storico, nonostante alcune ricerche già pubblicate, vedi il testo di don Casimiro.

La mancanza di fonti letterarie e soprattutto la disattenzione alla documentazione cartacea, certamente ancora giacente negli archivi storici, ne rendeva difficile la valutazione.

Lo studio e la semplice lettura delle tessiture murarie antiche, come affermava anche il prof. Dario Gallina nella sua relazione al convegno sul Medioevo monastico bresciano, in Università Cattolica lo scorso dicembre, è ancora agli inizi e non bastava perciò a rendere evidente la loro portata.

Il continuo richiamo all'attenzione sul nostro Lazzaretto, che fin dai primi giorni ho proposto a tutti coloro che ritenevo interessati allo studio del passato, ha già prodotto risultati di rilievo.

La vista delle nostre strutture ha sempre lasciato tutti interdetti, quasi increduli di fronte all'ignoranza pubblica di una memoria così importante.

Oggi il nostro "lazzaretto" è noto a molti.

Gli studi effettuati sono già avanzati ed apprezzati, esistono già due tesi di laurea e soprattutto la relazione tenuta dal prof. Dario Gallina al convegno internazionale promosso dall'università cattolica lo scorso anno sul medioevo monastico bresciano.

Faccio notare che la relazione era il frutto dello studio, che da tre anni l'università cattolica sta dedicando ai nostri muri, scelti come palestra di esercitazione per gli studenti e addirittura per una specializzazione riservata a laureati provenienti da tutta l'Italia.

La visita guidata a tutta la struttura, proposta domenica 30 Marzo, al termine delle messe e in due tempi diversi, nel pomeriggio, ha potuto mostrare almeno a 150 persone lo stato pietoso in cui versa tutto il piano superiore, ma anche cosa si nasconde sotto le malte di epoche più recenti.

Di questi muri noi dobbiamo essere orgogliosi e se oggi sono ancora ridotti a ruderi fatiscanti, deve essere un nostro motivo di onore farli rivivere.

Dare il via ai restauri non significa perciò solo poter disporre di nuovi ambienti per le nostre attività, oggi purtroppo ridotti a 3 stanze, ma anche essere fieri di averne scoperto il pregio e di poterli restituire a tutta la comunità cittadina rivalorizzati come meritavano.

Siamo solo all'inizio, avremo molto da fare e per vari anni, ma è nostro compito arrivarne a termine.

Don Angelo